28-08-2008

12 Pagina 1/2 Foglio

LE RIFORME PER L'ITALIA

Incontro a colpi di battute al Meeting L'esponente di governo attacca il centrosinistra: difende i petrolieri e combatte la Robin Tax L'ex premier scherza: su Roma sono centralista

Tremonti-Andreotti, dialogo sui valori

I due Giulio a confronto, dall'economia alla politica estera Il ministro del Tesoro: si torni a Dio, patria e famiglia

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI PAOLO VIANA

iulio è preoccupato per la crisi georgiana: «L'ammainabandiera al Cremlino è stato positivo ma ha comportato l'aprirsi di un vuoto con il rischio che la spinta non sia a una varietà vivificante ma all'ingovernabilità». Giulio invece è più ottimista: «Non si tornerà alla guerra fredda perché allora la Russia era una grande potenza ideologica, la sua forza era il comunismo in forte espansione. Oggi lo scenario è cambiato: è una grande potenza non più ideologica». Sarà che Andreotti l'ha conosciuta «quella» Russia mentre Tremonti può scherzarci su – «ricordate che Stalin era il ministro dello Stato federale...» - ma il faccia a faccia tra i due Giulio

più amati dal popolo ciellino, ieri sera, ha dato la cifra politica del Meeting. Che guarda con un certo favore al federalismo fiscale e con preoccupazione ai nuovi venti di guerra, ma incassa anche un inedito trasversalismo sui valori etici. Giulio & Giulio, Andreotti e Tremonti, ieri, davanti a migliaia di visitatori del Meeting, a riflettere sui 60 anni della Costituzione italiana insieme a Paolo Grossi, docente di storia del diritto all'università di Firenze, e Luca Antonini, docente a Padova e vicepresidente della Fondazione per la sussidiarietà. Battu-

te felpate e amarcord dal primo, ponti da gettare verso il mondo cattolico per il secondo. Tremonti ha infatti liquidato la fine delle ideologie facendo proprio il motto «Dio, patria e famiglia». Applauditissimo il suo appello a superare fascismo e socialismo, comunismo e mercatismo con una «nuova ideologia» che Tremonti ha descritto come un «sistema dei valori del romanticismo» su cui «si potrebbe iniziare a lavorare» e che si fonderebbe su «valori primi» di moralità, responsabilità, sussidiarietà, federalismo. «Per sintetizzare in tre parole - ha concluso -: Dio, patria e famiglia».

Il ministro ha replicato anche alle polemiche sul ritorno del fascismo spiegando che «viviamo in una fase in cui

c'è bisogno di governo e di governance e non vi è quello che da alcuni "maestri" viene definito un rischio di autocrazia e ritorno del fascismo. Siamo impegnati sul federalismo fiscale e non mi risulta che Mussolini fosse federalista». Quindi, accusando il governo di centrosinistra di incapacità – «uno girava il volante a destra, l'altro a sinistra, il terzo muoveva lo specchietto retrovisore...»

- ha teorizzato che per tutelare la democrazia «devi rafforzare il potere del governo. I popoli domandano e i governi devono dare delle risposte» ha detto al termine di una lunga ricostruzione storica della «mutazione» della politica dal 1962 in poi, con la creazione del «terzo debito pubblico del mondo senza essere la terza economia globale».

Ändreotti aveva appena terminato di difendere una carta che contiene «non solo una normativa giuridica, ma un indirizzo morale, di politica con la P maiuscola» e che è nata per «durare. E ancora dura visto che alcune enunciazioni della prima parte richiedono un progresso». L'ex presidente del Consiglio ha dato una valutazione positiva del federalismo, sottolineando però che «la ca-

pacità di creare un nuovo sistema risiede nell'individuare cosa deve essere uguale per tutti e cosa attenga alle singole realtà locali». Senza rinunciare alle sue proverbiali battute: «Da romano, per me il centralismo di Roma è intoccabile: per un buon federalismo ci vuole una via di mezzo che individui punti di riferimento validi per tutti senza uccidere le peculiarità di ogni zona» ha soggiunto. Quin-di, nuova virata sull'ironia, a proposito del federalismo fiscale: «Raccontano che sotto il Papa re, i

romani non volevano pagare le tasse per non dare soldi al Papa. Dopo il 20 settembre gli stessi romani non volevano pagare le tasse per non dare soldi a chi teneva prigioniero il Papa. Forse questo senso di nostalgia per il Papa qualcuno in Italia ancora

Tremonti ha difeso con pacatezza la riforma, rilevando

www.ecostampa.it

Avvenire

Data 28-08-2008

Pagina 12 Foglio 2/2

che «sono caduti i confini ideologici» ma l'opposizione italiana difende «i banchieri e i petrolieri contro la Robin Tax». Sostenendo che il federalismo è un'evoluzione del regionalismo contenuto nella Costituzione, ha garantito che «non ci sarà chi guadagna e chi perde, sarà solo la cattiva politica a rimetterci».

Infine, l'Europa e la Russia. Per Tremonti Bruxelles deve zioni europee su piani comunitari per l'energia».

porsi il problema di riconoscere un nuovo ruolo al gigante russo, che ha «basi culturali occidentali». Non è contrario Andreotti, che parla di «fase precostituente» per l'Ue. Ma Tremonti guarda anche alla questione energetica. «È il momento – ha detto il ministro dell'Economia – per fare investimenti comuni, statali, emettendo obbligazioni europee su piani comunitari per l'energia».

Il senatore a vita difende la Costituzione: dentro c'è la politica con la P maiuscola Pareri opposti sulla Russia. «Si rischia l'ingovernabilità». «No, è una grande potenza»



